

MENSA DELLA PAROLA E DEL PANE DI VITA

1. LE DUE MENSE

Il CVII *Dei Verbum* 21 richiamandosi alla tradizione antica cara ai padri della Chiesa riscopre la venerazione della Parola di Dio al pari del Corpo di Cristo, parlando di “Mensa della Parola di Dio e Mensa del Corpo di Cristo”: *“La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella Liturgia di nutrirsi del pane della vita alla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo”*.

GESU' STESSO ci ha detto *l'uomo non vive soltanto di pane, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio* (Mt.4,4).

Origene affermava che bisogna mangiare il Verbo sotto la specie della Parola, e per questa via si arriva alla manducazione perfetta, anche sacramentale, del corpo e del sangue di Cristo. L'una immette nell'altra.

Si parla allora di mensa della Parola perché anche essa è già comunione viva ed efficace con Cristo Verbo (comunione nella fede e nell'adesione amorosa)

Per questo S. Agostino in un sermone affermò che la parola di Cristo non è meno che il Corpo di Cristo”. (Sermo 78,2)

E S. Ambrogio commentando i salmi scrisse: “si beve il Cristo al calice delle Scritture come da quello eucaristico”.

Per questo nelle feste si portano candele e incenso
sia per la consacrazione (in venerazione del Corpo di Cristo)
sia per la venerazione della Parola di Dio.

Ed è cosa bella e lodevole farlo, perché ci si educi alla venerazione della presenza di Cristo e nella Parola e (in modo sostanziale) velato nelle specie del pane e del vino.

Liturgia della Parola e dell'Eucarestia (dall'offertorio alla comunione) sono i due poli, l'ossatura della S. Messa. Il resto potrebbe anche non esserci (anticamente non c'era), questi due elementi sono ineliminabili.

2. MENSA DELLA PAROLA DI DIO

CHIESA è SOPRATTUTTO COMUNITA' DELL'ASCOLTO: Perché la nostra fede non è invenzione o sforzo umano. L'INIZIATIVA E' DI DIO LUI HA PRESO L'INIZIATIVA RIVELANDOSI ALL'UOMO.

Il Dio biblico si distingue dagli dei pagani per la Parola ,mentre gli idoli *“hanno bocca e non parlano”*. La Parola dà senso e orienta le parole degli uomini. Il cristianesimo più che religione del libro è la religione di Cristo Parola di Dio ,della Parola diventata carne: Parola e carne sono la sintesi della Eucarestia.

Oggi perché ascoltare testi di 2/3 mila anni fa?

- ❖ La Parola di Dio non è parola umana, per cui è sempre viva ed efficace (S. Paolo)
- ❖ Nella proclamazione della parola di Dio il lettore presta la bocca al Signore. E' LUI che ci parla.

Per questo Origene afferma che la stessa attenzione che abbiamo con l'Eucarestia perché non cada nessun frammento bisogna averla per la Parola di Dio perché non si perda neanche un frammento o uno IOTA (7 Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. 18 In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Mt 5,17)

- ❖ Quella parola rivelata tanti secoli fa per bocca del profeta o dell'apostolo...
nell'intenzione dello Spirito Santo, **MIRAVA FIN DAL PRINCIPIO ANCHE A QUESTA COMUNITA' DI UDITORI**. Ora entrando a contatto con noi essa attende una risposta, chiede di incarnarsi nella vita di ciascuno.

- ❖ IL DISEGNO DI DIO NON E' COMPLETO, NON RAGGIUNGE IL SUO SCOPO FINCHE' LA NOSTRA COMUNITA' NON ASCOLTA, NON FA SUA E NON RISPONDE A QUESTA PAROLA (Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza irrigare)



ASCOLTO COMUNITARIO DELLA PAROLA DI DIO

S. Gregorio Magno: leggendo e rileggendo un testo, non ero riuscito ad afferrarne il testo. Ora leggendolo davanti alla comunità lo afferra (*“messo davanti ai fratelli l’ho capito”*In Ezech. Omelia)

Parola di Dio: tesoro consegnato alla Chiesa. Il luogo proprio dell’ascolto è la comunità cristiana

3. MENSA DELL’EUCARESTIA

- ❖ La nostra offerta sull’altare inseparabile a quella di Cristo -S. Cipriano- (L’acqua unita al vino siano il segno della nostra unione....)

Offerta della nostra vita, delle nostre azioni per sublimarle, per santificarle

(Lettura spirituale) Offerta dei nostri vizi, peccati perché il Signore li trasformi in bene...

- ❖ Prefazio: “dire davanti” coinvolgendo l’assemblea.

L’incontenibile bisogno di lodare Dio per la salvezza in Cristo (nelle feste attualizzato)

- ❖ CONSACRAZIONE=MEMORIALE DELLA PASQUA DI CRISTO

“celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio....”

Ripresentazione e riattualizzazione di ciò che è avvenuto nell’ultima cena e quindi sulla croce.

Riattualizzazione dell’unico sacrificio della Croce.

ULTIMA CENA ANTICIPO DELLA CROCE. (Questo è il mio corpo offerto in sacrificio – ucciso, immolato- per voi. Questo è il mio sangue sparso per voi e per tutti...)

Ricevere la “comunione” significa ricevere il corpo donato e offertoci da Cristo sul Calvario.

Cristo è morto ed è risorto: OTTENERNE ANCHE I BENEFICI DELLA SALVEZZA

Vittoria è sicura

- ❖ COMUNIONE: riscoprire il senso di meraviglia.

il mistero già realizzato durante la liturgia della Parola viene realizzato in modo più perfetto nella liturgia eucaristica. Il mistero pasquale di Cristo, annunciato in modo efficace nella liturgia della Parola viene riattualizzato nella liturgia della Parola. Nella liturgia eucaristica viene riattualizzato il sacrificio di Cristo redentore. Il sacerdote rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Salvatore ha compiuto. Questo momento è intimamente connesso con quanto accadde nell’ultima cena. Gesù, nell’ultima cena, ha istituito il sacrificio eucaristico. Con questa istituzione Egli ha inteso perpetuare nei secoli il sacrificio della croce, ha voluto affidare alla Chiesa il memoriale della sua morte e risurrezione. Nel rito memoriale istituito da Gesù la dimensione del sacrificio è legata a quella del convito. Di qui consegue che la Messa o Cena del Signore è contemporaneamente

1. sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della croce;
2. memoriale della morte e risurrezione del Signore;
3. sacro convito in cui, per mezzo della comunione al Corpo e al sangue di Cristo, il popolo di Dio partecipa ai beni del sacrificio pasquale.